

Un milione di contagi nel mondo. In Italia continua il calo  
Intervista a **Dombrovskis**: “Non dico no ai **coronabond**”



VACINI/MARCO

I NUOVI EROI

# Se vinciamo è grazie a loro

Dall'inizio dell'epidemia sono morti 68 medici, 23 infermieri e decine di operatori del Ii8. Diecimila sono stati colpiti dal virus. Lasciati senza protezioni, si sono sacrificati per salvare migliaia di persone

i servizi da pagina 2 a pagina 23





# I medici

## “Non eroi, ma persone” 68 morti in prima linea per la vita degli altri

di **Alessandra Corica e Brunella Giovara**

Ultime parole conosciute: «Abbiamo finito le mascherine. Non ci fermiamo, ma stiamo molto attenti...», e chissà se il dottor Roberto Stella aveva ancora dei guanti di lattice, quella volta che parlava al telefono con il collega Colombo. Sembra un messaggio che arriva dal Carso, e da così lontano nel tempo, era l'inizio di marzo, Stella è poi morto l'11 a Como, è diventato famoso perché è stato il primo medico a morire. Da allora a oggi, altri 67 medici sono morti per coronavirus, e 23 infermieri, i contagi tra gli operatori sanitari superano i 10mila. E all'inizio c'era chi si stupiva di questa catastrofe, «ma come, non usano precauzioni?». «Il medico sa benissimo cos'è il contagio. Ma torniamo al 20 febbraio, quando pensavamo che i casi in Italia fossero tre, allo Spallanzani». Antonio Clavenna è epidemiologo al Mario Negri di Milano. «Poi abbiamo scoperto il paziente 1 a Codogno, capito il possibile collegamento con la Cina. Ma il virus già girava». Non lo sapevamo, «la cosa è stata sottovalutata, non c'erano linee guida, aree separate, protezioni», così Codogno e Alzano sono diventati focolai. Dopo, mancavano tute e mascherine, «è stato un grave errore non aver dotato i medici di questi presidi, chi lavora in ospedale può infettarsi più facilmente. Riceve una carica virale più elevata», e prolungata. Ieri l'Anaa-Assomed ha parlato di «catena di errori», di «sconcertante mancanza di Dpi», significa che non è finita qui, la conta di decessi e positivi. Chi ne uscirà vivo, dovrà magari anche difendersi

in una causa (ci sono tanti avvocati senza scrupoli), perciò la politica studia uno “scudo penale” per medici e operatori.








































Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine di Milano: «Siamo stati mandati allo sbaraglio. Dal 20 febbraio i più fortunati hanno ricevuto dall'Ats due flaconcini e una decina di mascherine chirurgiche. Non camici idrorepellenti, non visiere». Adesso il Comune distribuisce le chirurgiche e qualche Ffp2 e Ffp3, «e un po' di disinfettante». Per non arrivare a questo punto «si dovevano fare i tamponi, cosa che ancora non si sta facendo, è indegno». Valentina Rosti, 36 anni, medico di pronto soccorso al Papa Giovanni XXIII di Bergamo: «Abbiamo anche colleghi ricoverati, e molti casi d'infezione». Continua a lavorare sulle “ondate di arrivi”, e non può dimenticare «le facce dei pazienti morti. I gravissimi che mi sono passati tra le mani, ho sempre pensato a loro come persone, non ho mai dimenticato il giuramento di Ippocrate, secondo me ce l'abbiamo dentro, magari non lo ricordiamo a memoria, ma c'è». Barbara Lissoni, psicologa del Niguarda. Fa da supporto ai medici della terapia intensiva, detesta la definizione «eroi». Perché «l'eroe non è umano, invece questi sono professionisti oltre che esseri umani, e stanno gestendo alla grande le emozioni, con grande stress», e «la cattiveria del virus li incastra nell'impotenza, visto che non c'è cura». Questo ha un costo, la Lissoni è preoccupata per il futuro, «le cicatrici che questo dramma lascerà

dentro ogni medico e infermiere, il rischio *burnout*».

«Siamo abituati a lavorare sotto pressione, i pronto soccorso vivono nel sovraffollamento», ma a un certo punto Francesca Cortellaro, primario del pronto soccorso del San Carlo di Milano, si mette a piangere: «La cosa che ci fa più soffrire è che non abbiamo il tempo di elaborare il lutto con le famiglie. Abbiamo morti improvvisi, uno che aveva 50 anni, e dobbiamo chiamare la moglie e i figli...». Cortellaro ha anche accolto «un medico di Lodi, aveva lavorato dieci giorni come un leone, si è preso la polmonite. Sembrava un reduce del Vietnam, non vedeva l'ora di lasciarsi andare». Ieri la Federazione nazionale degli ordini dei medici ha comunicato gli ultimi morti: Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 <b>Gino Fasoli</b> 74 anni	 <b>Luigi Frusciantè</b> 71 anni	 <b>Mario Giovita</b> 66 anni	 <b>Luigi Ablondi</b> 66 anni	 <b>Franco Galli</b> 65 anni	 <b>Ivano Vezzulli</b> 62 anni	 <b>Massimo Borghese</b> 63 anni	 <b>Marcello Natali</b> 57 anni	 <b>Antonino Buttafuoco</b> 66 anni	 <b>Giuseppe Finzi</b> 62 anni
 <b>Rosario Lupo</b> 64 anni	 <b>Domenico De Gilio</b> 66 anni	 <b>Calogero Giabbarrasi</b> 68 anni	 <b>Renzo Granata</b> 68 anni	 <b>Ivano Garzena</b> 48 anni	 <b>Ivan Mauri</b> 69 anni	 <b>Gaetano Autore</b> 68 anni	 <b>Vincenza Amato</b> 65 anni	 <b>Gabriele Lombardi</b> 68 anni	 <b>Mario Calonghi</b> 54 anni
 <b>Aurelio Maria Comelli</b> 70 anni	 <b>Anna Maria Focarete</b> 70 anni	 <b>Dino Pesce</b> 73 anni	 <b>Guido Calvi</b> 73 anni	 <b>Marcello Ugolini</b> 70 anni	 <b>Abdel Sattar Airoud</b> 74 anni	 <b>Giuseppe Maini</b> 74 anni	 <b>Luigi Rocca</b> 93 anni	 <b>Maurizio Galderisi</b> 65 anni	 <b>Leone Marco Wischkin</b> 71 anni
 <b>Domenico Bardelli</b> 75 anni	 <b>Giovanni Francesconi</b> 91 anni	 <b>Valter Tarantini</b> 71 anni	 <b>Guido Riva</b> 79 anni	 <b>Gaetana Trimarchi</b> 58 anni	 <b>Norman Jones</b> 72 anni	 <b>Marino Signori</b> 62 anni	 <b>Marcello Cifola</b> 73 anni	 <b>Gianpaolo Sbardolini</b> 78 anni	

## I volti e le storie

### Da Bergamo a Foggia sguardi da non dimenticare

 <b>Francesco Foltrani</b> 67 anni	 <b>Andrea Carli</b> 69 anni	 <b>Bruna Galavotti</b> 87 anni	 <b>Roberto Stella</b> 67 anni	 <b>Giuseppe Lanati</b> 75 anni	 <b>Giuseppe Borghi</b> 64 anni	 <b>Raffaele Giura</b> 80 anni	 <b>Carlo Zavaritt</b> 80 anni
 <b>Marino Chiodi</b> 70 anni	 <b>Carlo Alberto Passera</b> 62 anni	 <b>Francesco De Francesco</b> 82 anni	 <b>Piero Lucarelli</b> 74 anni	 <b>Vincenzo Leone</b> 65 anni	 <b>Antonio Buonomo</b> 65 anni	 <b>Leonardo Marchi</b> 64 anni	 <b>Manfredo Squeri</b> 76 anni
 <b>Rosario Vittorio Gentile</b> 67 anni	 <b>Francesco Dall'Antonia</b> 80 anni	 <b>Abdulghani Taki Makki</b> 79 anni	 <b>Antonio Maghernino</b> 59 anni	 <b>Flavio Roncoli</b> 89 anni	 <b>Marco Lera</b> 68 anni	 <b>Giulio Titta</b> 73 anni	 <b>Benedetto Comotti</b> 74 anni
			 <b>Roberto Miletì</b> 60 anni	 <b>Michele Lauriola</b> 67 anni	 <b>Francesco De Alberti</b> 86 anni	 <b>Mario Luigi Salerno</b> 67 anni	 <b>Roberto Mario Lovotti</b> 70 anni

## L'altro numero Gli infermieri

# 23

### I caduti sul campo

Gli infermieri sono il 52% tra i 10 mila operatori contagiati

## Il Covid-19 è meno aggressivo: in 50 mila si curano a casa



MIGUEL MEDINA/AFP

Le mascherine con i nomi di medici e infermieri che lavorano nell'ospedale da campo di Cremona

**PAOLO RUSSO**  
ROMA

L'epidemia continua a passeggiare sul plateau, come amano chiamare gli

scienziati questa fase di stallo, dove il numero di contagi sale ma meno di prima, quello dei morti scende ma mette sempre i brividi, i ricoveri si ridu-

cono al lumicino ma aumentano sempre più i Covid positivi che si curano a casa. Sarà perché i letti negli ospedali vanno verso il «tutto esaurito». - P. 6

# Più di 50 mila positivi sono a casa Speranza dalle cure sperimentali

Calano i ricoveri in ospedale e in terapia intensiva. La nuova sfida è l'assistenza domiciliare

PAOLORUSSO

ROMA

L'epidemia continua a passeggiare sul *plateau*, come amano chiamare gli scienziati questa fase di stallo, dove il numero di contagi sale ma meno di prima, quello dei morti scende ma mette sempre i brividi, i ricoveri si riducono al lumicino ma aumentano sempre più i Covid positivi che si curano a casa. Sarà perché i letti negli ospedali vanno verso il «tutto esaurito». O per effetto delle cure sperimentali, che forse cominciano a mettere la museruola al virus, impedendogli di scatenare quelle tremende polmoniti interstiziali che portano poi all'intubazione o al peggio. Ieri il bollettino serale ha segnato nel pallottoliere dell'epidemia 4.668 nuovi contagi, circa un centinaio in meno del giorno prima. Gli epidemiologi dicono che si inizierà a scollinare, ossia a imboccare la strada in discesa che porta alle fine del tunnel, quando l'RO, l'indice di contagiosità, scenderà sotto uno, ovvero un contagiato infetterà meno di una persona. Per ora siamo ancora sopra l'1, anche se non di molto. E il numero dei nuovi positivi al virus cresce sempre meno. Dopo la piccola risalita di mercoledì ora sono discesi a 2.477, oltre 600 in meno. E questo è un buon segno, perché vuol dire che il sistema di assistenza è meno sotto stress. Infatti i ricoverati sono stati in un giorno poco più di un centinaio. Niente a che vedere con quelle infornate da quasi duemila ricoveri di soli dieci giorni fa. E anche le terapie intensive sono meno sotto stress. Ieri si sono dovuti intubare solo 18 pazienti, dieci giorni fa erano più di 200. Dove va a finire allora questo sempre bel nutrito plotone di

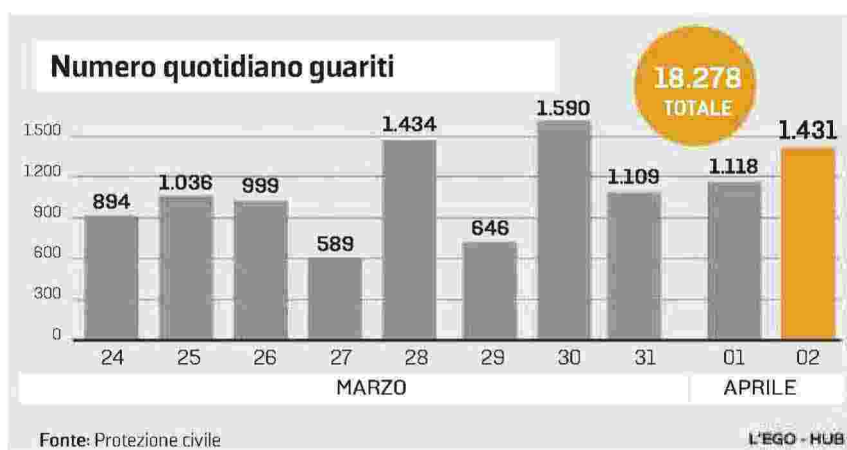
nuovi contagiati? In isolamento domiciliare. Ieri a mettersi in quarantena a casa propria sono stati in 2.322 e il totale ha oramai superato la soglia dei 50mila. «Per capire se questo sia l'effetto delle nuove cure sperimentali o del congestionamento degli ospedali bisogna vedere se il ricorso all'isolamento domiciliare aumenta di più nelle regioni con maggior numero di ricoverati oppure no», spiega Walter Ricciardi, consigliere del ministro Speranza. E a vedere i numeri, che in proporzione danno una maggiore crescita dei pazienti in cura domiciliare a Sud si potrebbe ben sperare sull'effetto farmaci. Che a breve dovrebbero essere somministrati dai medici di famiglia anche a casa dei pazienti con sintomi ancora non gravi. Nel frattempo il virus continua però a mietere vittime. Ieri ancora 760. Un po' meno del giorno prima, ma oramai siamo vicini alla soglia dei 14mila decessi. Cadono i pazienti, ma sempre più anche chi dovrebbe curarli con dispositivi di protezione, che o mancano proprio o spesso non rispettano gli standard di sicurezza. Ieri hanno perso la vita altri 2 medici che portano il totale delle vittime in camicia bianca a 69. Ai quali bisogna aggiungere 28 infermieri. Mentre gli operatori sanitari che si sono infettati perché mandati a combattere a mani nude contro il virus sono oramai oltre 10mila. Le cause le elenca il sindacato dei medici ospedalieri Anaa: mancanza o inadeguatezza di mascherine, guanti, tute, occhiali e quant'altro indispensabile a proteggersi; omissione dell'obbligo di sorveglianza della sicurezza del personale sanitario; tamponi pochi e in ritardo. Anche da qui è passato il virus prima di metterci

con le spalle al muro. —





**760**  
 Il numero di morti  
 nelle ultime 24 ore  
 Da inizio epidemia  
 il bilancio sale a 13.915





Redazione 🏠 2 ore fa Tempo di lettura: 2 min

⋮

Ann. ▾

## Sanitari, il muro dei 10mila

Mancano mascherine: contagi fuori controllo. "Catena di errori"

di Manuela Correra

**ROMA.** Superata quota 10mila contagi da SarsCov2 tra gli operatori sanitari, mentre continua ad aumentare il numero dei morti. A ieri, erano 69 i camici bianchi deceduti e 23 sono gli infermieri. Numeri che preoccupano anche a fronte, denunciano vari sindacati medici, dello "sconcertante perdurare della mancanza di Dispositivi di protezione individuale Dpi" come le mascherine Ffp2, ma anche visiere e camici adeguati. Tra i contagiati, il 20% circa sono medici ed il 52% infermieri. Molti operatori sanitari sono attualmente ricoverati in Rianimazione. Una situazione grave, afferma il maggiore sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaa- Assomed. Ma come si spiegano così tanti contagi? Per una catena di errori di

Chattiamo!

gestione, secondo l'Anaa. Innanzitutto, denuncia, "è mancata l'attuazione di quanto già scritto nei Piani Pandemici Nazionali (ultimo del 2006) e Regionali (2007): percorsi ed aree pulite/ sporche con apposite zone filtro, sistemi di ventilazione a pressione negativa, docce per il personale, sanificazione". E poi: carenza di tamponi e Dpi, "una carenza coperta con norme di legge ad hoc con cui si è innalzata a dignità di Dpi la semplice mascherina chirurgica", ed anche l'esclusione del personale sanitario dall'isolamento fiduciario in caso di esposizione non protetta a Covid-19.

E proprio la carenza di protezioni, nonostante sia stato annunciato il prossimo arrivo di nuove scorte, continua ad essere una forte criticità denunciata da vari comparti medici. Le mascherine ad alta protezione sono carenti tra i medici di famiglia, ma anche tra gli operatori ed i medici del 118. "Non possiamo più andare avanti così, ci vogliono Dpi e screening per gli operatori. La carenza perdura in modo sconcertante", affermano in una lettera aperta Mario Balzanelli, presidente nazionale SIS-118, e Francesco Marino, segretario nazionale FIMMG 118. Il punto, avvertono, "anche alla luce dell'enorme diffusione della pandemia da parte di soggetti positivi asintomatici", è che "ormai non vi è intervento di soccorso effettuato da operatori 118 che possa considerarsi sicuro quando gli stessi operino senza Dpi idonei". Intanto, la situazione negli ospedali diventa di giorno in giorno più difficile ed una nuova emergenza si sta determinando nei Pronto soccorso (Ps), intasati da pazienti no-Covid. Si sta creando una "situazione emergenziale con i pazienti no-Covid in attesa di ricovero bloccati per 24-48 ore, aspettando i risultati dei tamponi", spiega il presidente della Società di medicina di emergenza-urgenza (Simeu), Salvatore Manca. Infatti, "necessariamente tutte le altre patologie devono seguire un percorso separato da quello per il coronavirus ed i reparti di degenza prima di accettare i ricoveri dei pazienti per traumi o patologie cardiovascolari e altro, pretendono l'esecuzione del tampone e il ricovero dovrebbe quindi essere successivo all'arrivo del risultato". una situazione insostenibile poichè, conclude manca, "Il Ps non è strutturato, come dotazione organica o spazi, per poter seguire per 24-48 ore i pazienti da ricoverare".



Primo Piano

Post recenti

Mostra tutti

Chattiamo!



# Covid-19: in Lombardia numeri in linea. A sperimentazione con plasma guariti

Da **Redazione Nazionale** - 2 Aprile 2020 (aggiornato il 2 Aprile 2020 16:34)

---

**E' un altro giorno positivo per la Lombardia.** Ad affermarlo è il presidente **Attilio Fontana** che specifica: **"I numeri sono in linea.** Siamo assistendo in linea senza aumenti rispetto ai giorni precedenti. **Si sta verificando que**

ci fossimo dati da fare, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni", dichiara lombardo riaccendendo così il **botta e risposta con il ministro per gli Aff Autonomie Francesco Boccia** che a L'Aria che tira su La7 replica: **"Non h voglia di fare polemiche** con il presidente della Regione Lombardia, **Fonta lo Stato fa è in rete** e qualunque cittadino può andare sui siti istituzionali e che la Protezione Civile ha fatto e sta facendo ogni giorno, con un 'contatore ora". Risposta alla quale controreplica Attilio Fontana che, rispondendo ad un conferenza stampa, afferma: "Credo al ministro ma devo credere anche ai d possesso. Per ora – scandisce – **ha fatto molto, ma molto di più la Regio Entra nel vivo intanto al Policlinico di Pavia la sperimentazione della** la somministrazione ad alcuni malati del plasma di pazienti guariti dal Coron hanno sviluppato gli anticorpi. Il protocollo è stato predisposto dal servizio d e medicina trasfusionale del San Matteo, in collaborazione con altre strutture Mantova. I primi due a donare sono stati i medici di Pieve Porto Morone (Pav primi casi di contagio da Covid-19 in provincia di Pavia.

**Proprio tra i camici bianchi arrivano altri due decessi:** Gianpaolo Sbarco famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra, sono morti per il contagio da quanto si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnon **medici finora deceduti dall'inizio dell'epidemia sale così a 69.** Sono il sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed, **il numero degli operato contagiati ha oramai superato i 10.000 casi.** Il 20% circa sono medici. I l'Anaa, sono ricoverati in rianimazione.

 Facebook

 Twitter

 Google+

 Skype

---

Per offrirti il miglior servizio possibile, in questo sito  
utilizziamo i cookies, continuando la navigazione ne autorizzi

Accetto

# Covid, 69 medici morti e 10mila operatori sanitari contagiati

ITALIA > PRIMO PIANO

Giovedì 2 Aprile 2020



Sono 69 i medici deceduti in Italia per l'epidemia di [Covid-19](#). Arriva a 69 il totale dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono morti per il contagio.

[Coronavirus, Pregliasco: «Presto per riaprire il 14. Lombardia e New York travolti da iceberg»](#)

[Coronavirus Lombardia, Fontana accusa: «In un mese e mezzo da Roma solo briciole». Sala: «Perché niente test su anticorpi?»](#)

---

Sono Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra. Intanto, rende noto il sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed, il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti, afferma l'Anaa, sono ricoverati in Rianimazione.



# MONDO

Giovedì 2 Aprile - agg. 18:42

› CORONAVIRUS SEGUI

## Covid 19, diretta. metà della popolazione mondiale in isolamento. Negli Usa vendute a marzo due milioni di armi. 250mila europei bloccati all'estero

MONDO  
Giovedì 2 Aprile 2020

Sono oltre cinquemila i morti per [coronavirus](#) negli [Stati Uniti](#). Il numero dei decessi è salito a 5.119 mentre i casi di contagio accertati nel paese sono 216.515 secondo i dati riportati dalle statistiche della John Hopkins University. E c'è un dato incredibile. Gli americani hanno acquistato quasi 2 milioni



340



di pistole nel mese di marzo: una cifra record, seconda sola al boom di acquisti seguito alla strage di Sandy Hook nel 2012, quando l'ex presidente Barack Obama minacciò restrizioni sull'acquisto di armi. A fare i conti è il New York Times notando una corsa alle armi durante l'emergenza coronavirus in seguito ai timori di disordini sociali.

La **metà della popolazione mondiale è sottoposta a misure di isolamento** a causa della pandemia da coronavirus. È quanto emerge dal conteggio dell'Afp.

**Europei all'estero.** Ci sono ancora 250mila europei bloccati all'estero, a seguito della pandemia da coronavirus, che vogliono far rientro nell'Unione. Si apprende da fonti Ue. La questione dei rimpatri sarà al centro della videoconferenza dei ministri degli Esteri dei 27, di domani. Secondo gli ultimi dati diffusi, almeno 350mila sono gli europei che nelle ultime settimane sono riusciti a rientrare. Anche se siamo oltre la metà dei 600mila iniziali - evidenziano le fonti - ora restano i rimpatri più complessi da organizzare.

**GB record vittime.** Nuovo balzo di 569 morti in più per coronavirus in 24 ore negli ospedali del Regno Unito (contro i più 563 sanciti ieri), secondo gli ultimi dati



aggiornati del ministero della Sanità britannico diffusi oggi. I decessi totali registrati salgono a 2.921, mentre i contagi passano da 29.474 a 33.718: con un aumento giornaliero di oltre 3800, in lieve calo rispetto ai più 4.324 indicati ieri. I test eseguiti nel Paese sfiorano infine i 163.200, a un ritmo quotidiano incrementato leggermente a oltre quota 10.000.

[Coronavirus, nuovo decreto proroga misure al 13 aprile: stop alle uscite dei bimbi e niente allenamenti](#)

[Coronavirus, il paese oasi a due passi dalla Capitale. Il sindaco: «Noi salvi chiudendo tutto»](#)

E i casi di Covid-19 si avvicinano velocemente alla soglia del milione a livello globale: l'ultimo bollettino indica un bilancio dei contagi nel mondo a quota 935.817, con 47.208 morti e 193.700 guariti. Gli Stati Uniti guidano la classifica dei casi seguiti dall'Italia (110.574) e Spagna (104.118) - e sono ora al terzo posto per numero di decessi (4.757).

**Medici deceduti salgono a 69.** Arriva a 69 il totale dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono morti per il contagio. Sono Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra. Intanto, rende noto il sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed, il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti, afferma l'Anaa, sono ricoverati in Rianimazione.

**Spagna supera i 10mila morti.** La Spagna registra un nuovo drammatico aumento nei decessi per il coronavirus: 950 morti in sole 24 ore che portano il totale delle vittime a 10.003. In crescita anche i contagi da Covid-19, 8.102 nuovi casi nelle ultime ore per un totale di 110.238, secondo le autorità sanitarie spagnole.

[Coronavirus in Malesia, il governo alle donne: «Truccatevi e non infastidite i vostri mariti». Bufera sulla campagna sessista](#)

**Filippine: sparare a chi causa problemi.** Il presidente filippino, Rodrigo Duterte, ha ordinato alle forze di Sicurezza di sparare «a morte» a chiunque causi «problemi» nelle aree chiuse a causa della pandemia di coronavirus. Ma il capo della Polizia, Archie Gamboa, ha detto che gli agenti non lo faranno. Circa la metà dei 110 milioni di persone del Paese è attualmente in quarantena, compresi milioni in condizioni di povertà elevata, lasciati senza lavoro a causa di forti restrizioni alla circolazione.

[Coronavirus, Filippine: Duterte ordina di sparare a chi viola zone rosse](#)

**Anche l'Isola di Pasqua è stata raggiunta dal coronavirus.** L'isola cilena di 7.750 abitanti, situata nel Pacifico meridionale, ha contato anche altri due casi sospetti. Sull'isola ci sono solo tre respiratori artificiali e al momento un solo collegamento aereo alla settimana. Ma le autorità sperano di poter contenere l'epidemia. «Il virus è limitato a due famiglie nella stessa area. Quindi sappiamo chi sono, dove sono e hanno applicato il protocollo di contenimento dall'inizio», ha detto Pedro Edmunds, il sindaco di Hanga Roa, la capitale dell'isola. Il confino obbligatorio è stato rapidamente decretato sull'isola, fino a metà aprile, e un coprifuoco è stato messo in atto tra le 14:00 e le 5:00. Gli abitanti si sono rivolti a un'antica tradizione della cultura polinesiana: «Abbiamo applicato il concetto di + Tapu + a tutti i Rapa Nui ed è stato incredibilmente ben accetto», ha dichiarato Pedro Edmunds. «Tapu» è uno dei principi sacri che governano la società Rapa Nui, include una serie di regole e divieti.

**Primo caso tra indigeni Amazzonia.** Il governo del Brasile ha annunciato il primo caso di coronavirus in una comunità indigena dell'Amazzonia: si tratta di una donna di 20 anni della tribù dei Kokama, che vive in un villaggio nel distretto di Santo Antonio do Iá, vicino al confine con la Colombia. Lo riporta il Guardian. Secondo gli esperti il virus potrebbe decimare la popolazione indigena del Brasile, che attualmente conta 850.000 persone. Nello stesso distretto erano già stati accertati quattro casi, incluso un medico che era risultato positivo la settimana scorsa. Secondo le autorità la donna, che è un'operatrice sanitaria, sarebbe venuta in



Giovedì, 2 aprile 2020 - 14:54:00

## Coronavirus: 69 i medici morti in totale, 7 positivi in Vaticano

Coronavirus, la Fnomceo: sono 69 i medici morti in totale finora. Altro contagio in Vaticano, le persone positive salgono a sette



### Coronavirus, la Fnomceo: sono 69 i medici morti

Sono 69 i medici deceduti per l'epidemia di Covid-19: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono morti per il contagio. Intanto, rende noto il sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed, il numero degli operatori sanitari contagiati ha superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti sono in rianimazione.



Stampa Libri Online con Copertina  
Cartonata



# I love Palermo calcio

 il giornale dei tifosi **rosanero**

HOME PALERMO NEWS CALCIOMERCATO ESCLUSIVE BIGLIETTI STADIO

[Home](#) - [Non Solo Pallone](#) - Coronavirus: salito a 69 il totale dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19 in Italia

## Coronavirus: salito a 69 il totale dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19 in Italia

Facebook

Twitter

Pinterest

Più...

© 2 APRILE 2020  di **Redazione Ilovepalermocalcio**

È salito a 69 il totale dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19 in Italia: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici, sono deceduti per il contagio. Si tratta di Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra. Intanto, rende noto il

■ sindacato dei medici ospedalieri Anaa-  
Assomed, il numero degli operatori  
sanitari contagiati ha oramai superato i  
diecimila casi. Il 20% circa sono medici.  
Molti, afferma l'Anaa, sono ricoverati in  
rianimazione.





Roma, 2 aprile 2020 - Il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti sono ricoverati in Rianimazione. Angosciante è l'elenco dei morti che cresce giorno dopo giorno. In questa settimana abbiamo superato i 65 casi e nella prossima saliremo certamente ancora più in alto in questa scala del dolore. Colleghi e giornalisti ci interrogano in merito alle cause che hanno favorito il contagio degli operatori sanitari da Sars-CoV-2 all'interno degli ospedali e nel territorio e come questo possa contribuire alla diffusione dell'epidemia.

A nostro parere le motivazioni vanno ricercate in un combinato disposto di almeno 4 cause.

**1. La tardiva attivazione delle** misure di contenimento (lockdown) e la palese impreparazione, anche per problemi strutturali negli ospedali, soprattutto nei Pronto Soccorso, e nel territorio nell'azione di prevenzione e contenimento del "rischio biologico", che rappresenta il livello più alto (III) nella graduazione presente nel Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2016/425.



Ci

siamo dimenticati dell'insegnamento di Carlo Urbani che aveva combattuto la Sars in Vietnam ed è morto a causa dell'infezione il 26 marzo 2003 raccomandandoci di isolare strettamente i pazienti contagiati e proteggere con ogni mezzo gli operatori sanitari che rappresentano il bene più prezioso nella lotta contro l'espansione dell'epidemia.

È

mancata, o è stata inadeguata, l'attuazione di quanto già scritto nei Piani Pandemici Nazionali (ultimo del 2006) e Regionali (2007) e nelle specifiche sul contenimento della diffusione del contagio previste dal D.Lgs 81/2008: ex percorsi puliti/sporchi, aree pulite/sporche con apposite zone filtro, sistemi di ventilazione a pressione negativa, docce per il personale, sanificazione etc.

## **2. Gravissima è risultata la**

carezza, o assoluta mancanza in alcuni casi ed inadeguatezza in altri, dei DPI per categoria di rischio III, quali maschere FFP2 e FFP3, occhiali o visiere, sovracamici/tute, guanti, calzari, copricapo. Semplicemente non risultavano stoccati, in palese contrasto con quanto prevede la normativa vigente.

Carenza

coperta con norme di legge ad hoc con cui si è innalzata a dignità di DPI la semplice mascherina chirurgica (vedi articolo 34 del DL 9/2020) in aperta contraddizione con le disposizioni prevenienti in Italia, con le linee guida delle Società scientifiche internazionali e i Regolamenti europei. Si è accettato pedissequamente le tutele minime che l'OMS ha dettato in data 27/2/2020 anche per aree flagellate da guerre e carestie. Ma l'Italia non può essere messa sullo stesso piano di un paese del Corno d'Africa.

## **3. Anche l'obbligo di sorveglianza**

della sicurezza per il personale sanitario è stato omissso. Tale grave omissione è stata favorita addirittura da indirizzi legislativi, come l'articolo 7 del DL 14/2020, con cui si è escluso il personale sanitario dal dovere dell'isolamento fiduciario in caso di esposizione non protetta a Covid-19, precedentemente prevista per tutti i cittadini con le misure del Dpcm n.6 del 23/02/2020.

Una

sorta di Comma 22 per il personale sanitario, non esonerato dal continuare il proprio lavoro, per il rischio di chiudere alcuni servizi data la carenza cronica di personale, ma costretto alla quarantena al termine del servizio per non rischiare di diffondere il possibile contagio ai propri cari. Condizione angosciante che ha spinto molti ad evitare il ritorno a casa.

**4.** È stata disattesa l'indicazione

e la tempistica, anche questa prevista da una normativa specifica, all'esecuzione dei tamponi naso faringei con conseguente mancata messa in sicurezza di tutto il personale che garantisce i servizi pubblici essenziali, in primis quello sanitario.

Si

è voluto limitare la procedura diagnostica ai soli sanitari con evidenti sintomi respiratori dimenticando l'ampio spettro clinico e sintomatologico del Covid-19 e la possibilità di casi asintomatici o pauci-sintomatici. Le omissioni e i ritardi hanno trasformato molti sanitari venuti a contatto con pazienti Covid-19 in super diffusori di virus sia nelle proprie famiglie che nei luoghi di lavoro.

In

tutta evidenza siamo di fronte a una lesione dell'articolo 32 della Costituzione che inquadra il diritto fondamentale alla salute quale interesse generale della collettività e diritto di ogni singolo individuo, valido pertanto per il personale sanitario come per tutte le altre categorie a cui viene chiesto uno sforzo ulteriore nel lavoro in quanto fornitori di servizi essenziali e irrinunciabili per la popolazione.

Esiste

a questo punto un rischio di importanti effetti collaterali per il SSN in seguito alle scelte adottate. La possibilità, nonostante le nuove assunzioni, di ritrovarsi progressivamente con meno personale per il diffondersi tra di esso di una forma clinica manifesta per la mancata adozione di tutte le procedure note per circoscrivere il contagio e per salvaguardare la salute degli operatori.

Sotto

il profilo deontologico, viene leso il principio del primum non nocere . Di fatto il medico potenzialmente contagiato e non collocato in quarantena e nemmeno sottoposto a tampone fino all'insorgere conclamato della sintomatologia, diventa possibile vettore di diffusione del virus proprio a coloro che è tenuto a curare.

È

necessario cambiare prospettiva e bisogna fare molto di più per sostenere medici e sanitari e aiutarli nel loro lavoro in questa fase emergenziale. Non siamo eroi, non siamo angeli e tanto meno vogliamo essere martiri. Siamo professionisti che svolgono con passione il proprio lavoro, rendendo onore alla propria funzione nella società e al proprio Paese.

Ma

questo non può significare che si debba rischiare la nostra salute fino a sacrificare la propria vita. Se le norme e gli indirizzi richiamati non saranno cambiati rapidamente, dovremo rassegnarci al fatto che sempre di più dalla prima linea salga la richiesta di applicazione dell'articolo 44 del D.Lgs 81/2008 che disciplina il “diritto di resistenza” del lavoratore a fronte di un pericolo per la propria salute “grave”, “immediato” ed “inevitabile”.

***Adriano***

***Benazzato, Coordinatore della Conferenza dei Segretari Regionali Anaa Assomed***

***Carlo***

***Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed***

# Metropolis



(<https://www.metropolisweb.it/metropolisweb/>)

## Coronavirus: 10.000 contagi sanitari, 69 medici morti. La denuncia: «Mancano protezioni»

Redazione

Superata quota 10mila contagi da SarsCov2 tra gli operatori sanitari, mentre continua ad aumentare il numero dei morti. Ad oggi, sono 69 i camici bianchi deceduti e 23 sono gli infermieri. Numeri che preoccupano anche a fronte, denunciano vari sindacati medici, dello "sconcertante perdurare della mancanza di Dispositivi di protezione individuale Dpi" come le mascherine Ffp2, ma anche visiere e camici adeguati. Tra i contagiati il 20% circa sono medici ed il 52% infermieri. Molti operatori sanitari sono attualmente ricoverati in Rianimazione. Una situazione grave, afferma il maggiore sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaa-Assomed. Ma come si spiegano così tanti contagi? Per una catena di errori di gestione, secondo l'Anaa. Innanzitutto, denuncia, "è mancata l'attuazione di quanto già scritto nei Piani Pandemici Nazionali (ultimo del 2006) e Regionali (2007): percorsi ed aree pulite/sporche con apposite zone filtro, sistemi di ventilazione a pressione negativa, docce per il personale, sanificazione". E poi: carenza di tamponi e Dpi, "una carenza coperta con norme di legge ad hoc con cui si è innalzata a dignità di Dpi la semplice mascherina chirurgica", ed anche l'esclusione del personale sanitario dall'isolamento fiduciario in caso di esposizione non protetta a Covid-19. E proprio la carenza di protezioni, nonostante sia stato annunciato il prossimo arrivo di nuove scorte, continua ad essere una forte criticità denunciata da vari comparti medici. Le mascherine ad alta protezione sono carenti tra i medici di famiglia, ma anche tra gli operatori ed i medici del 118. "Non possiamo più andare avanti così, ci vogliono Dpi e screening per gli operatori. La carenza perdura in modo sconcertante", affermano in una lettera aperta Mario Balzanelli, presidente nazionale SIS-118, e Francesco Marino, segretario nazionale FIMMG 118. Il punto, avvertono, "anche alla luce dell'enorme diffusione della pandemia da parte di soggetti positivi asintomatici", è che "ormai non vi è intervento di soccorso effettuato da operatori 118 che possa considerarsi sicuro quando gli stessi operino senza Dpi idonei". Intanto, la situazione negli ospedali diventa di giorno in giorno più difficile ed una nuova emergenza si sta determinando nei Pronto soccorso (Ps), intasati da pazienti no-Covid. Si sta creando una "situazione emergenziale con i pazienti no-Covid in attesa di ricovero bloccati per 24-48 ore, aspettando i risultati dei tamponi", spiega il presidente della Società di medicina di emergenza-urgenza (Simeu), Salvatore Manca. Infatti, "necessariamente tutte le altre patologie devono seguire un percorso separato da quello per il coronavirus ed i reparti di degenza prima di accettare i ricoveri dei pazienti per traumi o patologie cardiovascolari e altro, pretendono l'esecuzione del tampone e il ricovero dovrebbe quindi essere successivo all'arrivo del risultato". una situazione insostenibile poichè, conclude Manca, "il Ps non è strutturato, come dotazione organica o spazi, per poter seguire per 24-48 ore i pazienti da ricoverare".



# PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Covid-19, Operatori contagiati per una catena di errori di gestione

[PS panoramasanita.it/2020/04/02/covid-19-operatori-contagiati-per-una-catena-di-errori-di-gestione/](https://panoramasanita.it/2020/04/02/covid-19-operatori-contagiati-per-una-catena-di-errori-di-gestione/)



*La denuncia dell'Anaa Assomed.*

**di Adriano Benazzato\*, Carlo Palermo\*\***

Il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti sono ricoverati in Rianimazione. Angosciante è l'elenco dei morti che cresce giorno dopo giorno. In questa settimana abbiamo superato i 65 casi e nella prossima saliremo certamente ancora più in alto in questa scala del dolore. Colleghi e giornalisti ci interrogano in merito alle cause che hanno favorito il contagio degli operatori sanitari da Sars-CoV-2 all'interno degli ospedali e nel territorio e come questo possa contribuire alla diffusione dell'epidemia.

A nostro parere le motivazioni vanno ricercate in un combinato disposto di almeno 4 cause.

1. La tardiva attivazione delle misure di contenimento (lockdown) e la palese impreparazione, anche per problemi strutturali negli ospedali, soprattutto nei Pronto Soccorso, e nel territorio nell'azione di prevenzione e contenimento del "rischio biologico", che rappresenta il livello più alto (III) nella graduazione presente nel Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2016/425. Ci siamo dimenticati dell'insegnamento di Carlo Urbani che aveva combattuto la Sars in Vietnam ed è morto a causa dell'infezione il 26 marzo 2003 raccomandandoci di isolare strettamente i pazienti contagiati e proteggere con ogni mezzo gli operatori sanitari che rappresentano il bene più prezioso nella lotta contro l'espansione dell'epidemia. È mancata, o è stata

inadeguata, l'attuazione di quanto già scritto nei Piani Pandemici Nazionali (ultimo del 2006) e Regionali (2007) e nelle specifiche sul contenimento della diffusione del contagio previste dal D.Lgs 81/2008: ex percorsi puliti/sporchi, aree pulite/sporche con apposite zone filtro, sistemi di ventilazione a pressione negativa, docce per il personale, sanificazione etc.

2. Gravissima è risultata la carenza, o assoluta mancanza in alcuni casi ed inadeguatezza in altri, dei DPI per categoria di rischio III, quali maschere FFP2 e FFP3, occhiali o visiere, sovracamici/tute, guanti, calzari, copricapo. Semplicemente non risultavano stoccati, in palese contrasto con quanto prevede la normativa vigente. Carenza coperta con norme di legge ad hoc con cui si è innalzata a dignità di DPI la semplice mascherina chirurgica (vedi articolo 34 del DL 9/2020) in aperta contraddizione con le disposizioni previgenti in Italia, con le linee guida delle Società scientifiche internazionali e i Regolamenti europei. Si è accettato pedissequamente le tutele minime che l'OMS ha dettato in data 27/2/2020 anche per aree flagellate da guerre e carestie. Ma l'Italia non può essere messa sullo stesso piano di un paese del Corno d'Africa.

3. Anche l'obbligo di sorveglianza della sicurezza per il personale sanitario è stato ommesso. Tale grave omissione è stata favorita addirittura da indirizzi legislativi, come l'articolo 7 del DL 14/2020, con cui si è escluso il personale sanitario dal dovere dell'isolamento fiduciario in caso di esposizione non protetta a Covid-19, precedentemente prevista per tutti i cittadini con le misure del Dpcm n.6 del 23/02/2020. Una sorta di Comma 22 per il personale sanitario, non esonerato dal continuare il proprio lavoro, per il rischio di chiudere alcuni servizi data la carenza cronica di personale, ma costretto alla quarantena al termine del servizio per non rischiare di diffondere il possibile contagio ai propri cari. Condizione angosciante che ha spinto molti ad evitare il ritorno a casa.

4. È stata disattesa l'indicazione e la tempistica, anche questa prevista da una normativa specifica, all'esecuzione dei tamponi naso faringei con conseguente mancata messa in sicurezza di tutto il personale che garantisce i servizi pubblici essenziali, in primis quello sanitario. Si è voluto limitare la procedura diagnostica ai soli sanitari con evidenti sintomi respiratori dimenticando l'ampio spettro clinico e sintomatologico del Covid-19 e la possibilità di casi asintomatici o pauci-sintomatici. Le omissioni e i ritardi hanno trasformato molti sanitari venuti a contatto con pazienti Covid-19 in super diffusori di virus sia nelle proprie famiglie che nei luoghi di lavoro.

In tutta evidenza siamo di fronte ad una lesione dell'articolo 32 della Costituzione che inquadra il diritto fondamentale alla salute quale interesse generale della collettività e diritto di ogni singolo individuo, valido pertanto per il personale sanitario come per tutte le altre categorie a cui viene chiesto uno sforzo ulteriore nel lavoro in quanto fornitori di servizi essenziali e irrinunciabili per la popolazione.

Esiste a questo punto un rischio di importanti effetti collaterali per il SSN in seguito alle scelte adottate.

La possibilità, nonostante le nuove assunzioni, di ritrovarsi progressivamente con meno personale per il diffondersi tra di esso di una forma clinica manifesta per la mancata adozione di tutte le procedure note per circoscrivere il contagio e per salvaguardare la salute degli operatori.

Sotto il profilo deontologico, viene lesa il principio del primum non nocere . Di fatto il medico potenzialmente contagiato e non collocato in quarantena e nemmeno sottoposto a tampone fino all'insorgere conclamato della sintomatologia, diventa possibile vettore di diffusione del virus proprio a coloro che è tenuto a curare.

È necessario cambiare prospettiva e bisogna fare molto di più per sostenere medici e sanitari e aiutarli nel loro lavoro in questa fase emergenziale. Non siamo eroi, non siamo angeli e tanto meno vogliamo essere martiri. Siamo professionisti che svolgono con passione il proprio lavoro, rendendo onore alla propria funzione nella società e al proprio Paese.

Ma questo non può significare che si debba rischiare la nostra salute fino a sacrificare la propria vita. Se le norme e gli indirizzi richiamati non saranno cambiati rapidamente, dovremo rassegnarci al fatto che sempre di più dalla prima linea salga la richiesta di applicazione dell'articolo 44 del D.Lgs 81/2008 che disciplina il "diritto di resistenza" del lavoratore a fronte di un pericolo per la propria salute "grave", "immediato" ed "inevitabile".

**\*Coordinatore della Conferenza dei Segretari Regionali Anaa Assomed**

**\*\*Segretario Nazionale Anaa Assomed**

# quotidianosanita.it

Giovedì 02 APRILE 2020

## Coronavirus. Anaao: “Operatori sanitari contagiati per una catena di errori di gestione”

***Dalla tardiva attivazione delle misure di contenimento (lockdown) alla gravissima carenza, o assoluta mancanza in alcuni casi ed inadeguatezza dei Dpi, passando per l'omesso obbligo di sorveglianza della sicurezza per il personale sanitario fino alla disattesa indicazione e la tempistica, anche questa prevista da una normativa specifica, all'esecuzione dei tamponi naso faringei.***

Il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti sono ricoverati in Rianimazione. Angosciante è l'elenco dei morti che cresce giorno dopo giorno. In questa settimana abbiamo superato i 65 casi e nella prossima saliremo certamente ancora più in alto in questa scala del dolore. Colleghi e giornalisti ci interrogano in merito alle cause che hanno favorito il contagio degli operatori sanitari da Sars-CoV-2 all'interno degli ospedali e nel territorio e come questo possa contribuire alla diffusione dell'epidemia.

A nostro parere le motivazioni vanno ricercate in un combinato disposto di almeno 4 cause.

**1. La tardiva attivazione delle misure di contenimento (lockdown)** e la palese impreparazione, anche per problemi strutturali negli ospedali, soprattutto nei Pronto Soccorso, e nel territorio nell'azione di prevenzione e contenimento del “rischio biologico”, che rappresenta il livello più alto (III) nella graduazione presente nel Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2016/425. Ci siamo dimenticati dell'insegnamento di Carlo Urbani che aveva combattuto la Sars in Vietnam ed è morto a causa dell'infezione il 26 marzo 2003 raccomandandoci di isolare strettamente i pazienti contagiati e proteggere con ogni mezzo gli operatori sanitari che rappresentano il bene più prezioso nella lotta contro l'espansione dell'epidemia. È mancata, o è stata inadeguata, l'attuazione di quanto già scritto nei Piani Pandemici Nazionali (ultimo del 2006) e Regionali (2007) e nelle specifiche sul contenimento della diffusione del contagio previste dal D.Lgs 81/2008: ex percorsi puliti/sporchi, aree pulite/sporche con apposite zone filtro, sistemi di ventilazione a pressione negativa, docce per il personale, sanificazione etc.

**2. Gravissima è risultata la carenza, o assoluta mancanza in alcuni casi ed inadeguatezza in altri, dei DPI** per categoria di rischio III, quali maschere FFP2 e FFP3, occhiali o visiere, sovracamici/tute, guanti, calzari, copricapo. Semplicemente non risultavano stoccati, in palese contrasto con quanto prevede la normativa vigente. Carenza coperta con norme di legge ad hoc con cui si è innalzata a dignità di DPI la semplice mascherina chirurgica (vedi articolo 34 del DL 9/2020) in aperta contraddizione con le disposizioni previgenti in Italia, con le linee guida delle Società scientifiche internazionali e i Regolamenti europei. Si è accettato pedissequamente le tutele minime che l'OMS ha dettato in data 27/2/2020 anche per aree flagellate da guerre e carestie. Ma l'Italia non può essere messa sullo stesso piano di un paese del Corno d'Africa.

**3. Anche l'obbligo di sorveglianza della sicurezza per il personale sanitario è stato omesso.** Tale grave omissione è stata favorita addirittura da indirizzi legislativi, come l'articolo 7 del DL 14/2020, con cui si è escluso il personale sanitario dal dovere dell'isolamento fiduciario in caso di esposizione non protetta a Covid-19, precedentemente prevista per tutti i cittadini con le misure del Dpcm n.6 del 23/02/2020. Una sorta di Comma 22 per il personale sanitario, non esonerato dal continuare il proprio lavoro, per il rischio di chiudere alcuni servizi data la carenza cronica di personale, ma costretto alla quarantena al termine del servizio per non rischiare di diffondere il possibile contagio ai propri cari. Condizione angosciante che ha spinto molti ad evitare il ritorno a casa.



**4. È stata disattesa l’indicazione e la tempistica, anche questa prevista da una normativa specifica, all’esecuzione dei tamponi naso faringei** con conseguente mancata messa in sicurezza di tutto il personale che garantisce i servizi pubblici essenziali, in primis quello sanitario. Si è voluto limitare la procedura diagnostica ai soli sanitari con evidenti sintomi respiratori dimenticando l’ampio spettro clinico e sintomatologico del Covid-19 e la possibilità di casi asintomatici o pauci-sintomatici. Le omissioni e i ritardi hanno trasformato molti sanitari venuti a contatto con pazienti Covid-19 in super diffusori di virus sia nelle proprie famiglie che nei luoghi di lavoro.

In tutta evidenza siamo di fronte ad una lesione dell’articolo 32 della Costituzione che inquadra il diritto fondamentale alla salute quale interesse generale della collettività e diritto di ogni singolo individuo, valido pertanto per il personale sanitario come per tutte le altre categorie a cui viene chiesto uno sforzo ulteriore nel lavoro in quanto fornitori di servizi essenziali e irrinunciabili per la popolazione.

Esiste a questo punto un rischio di importanti effetti collaterali per il SSN in seguito alle scelte adottate. La possibilità, nonostante le nuove assunzioni, di ritrovarsi progressivamente con meno personale per il diffondersi tra di esso di una forma clinica manifesta per la mancata adozione di tutte le procedure note per circoscrivere il contagio e per salvaguardare la salute degli operatori.

Sotto il profilo deontologico, viene lesa il principio del primum non nocere . Di fatto il medico potenzialmente contagiato e non collocato in quarantena e nemmeno sottoposto a tampone fino all’insorgere conclamato della sintomatologia, diventa possibile vettore di diffusione del virus proprio a coloro che è tenuto a curare.

È necessario cambiare prospettiva e bisogna fare molto di più per sostenere medici e sanitari e aiutarli nel loro lavoro in questa fase emergenziale. Non siamo eroi, non siamo angeli e tanto meno vogliamo essere martiri. Siamo professionisti che svolgono con passione il proprio lavoro, rendendo onore alla propria funzione nella società e al proprio Paese.

Ma questo non può significare che si debba rischiare la nostra salute fino a sacrificare la propria vita. Se le norme e gli indirizzi richiamati non saranno cambiati rapidamente, dovremo rassegnarci al fatto che sempre di più dalla prima linea salga la richiesta di applicazione dell’articolo 44 del D.Lgs 81/2008 che disciplina il “diritto di resistenza” del lavoratore a fronte di un pericolo per la propria salute “grave”, “immediato” ed “inevitabile”.

**Adriano Benazzato**

*Coordinatore della Conferenza dei Segretari Regionali Anaa Assomed*

**Carlo Palermo**

*Segretario Nazionale Anaa Assomed*

# Coronavirus, sono 69 i medici deceduti: 10mila i sanitari contagiati

Il 20 per cento sono ricoverati in rianimazione

👤 Condividi 929



- 👉 **Coronavirus, Ordine Medici: lotto mascherine Protezione Civile "non è per uso sanitario"**
- 👉 **Coronavirus, aumentano i nuovi positivi. Morti altri medici. Ancora casi a Codogno**
- 👉 **Oms: medici italiani eroi, impegno governo incredibile**

02 aprile 2020

Arriva a 69 il totale dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono morti per il contagio. Sono Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra. Intanto, rende noto il sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed, il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti, afferma l'Anaa, sono ricoverati in Rianimazione.

Nella sua analisi su cosa abbia favorito il contagio degli operatori negli ospedali e sul territorio, Anaa individua "un combinato disposto di almeno 4 cause".


Punto primo "la tardiva attivazione delle misure di contenimento e l'impreparazione, anche per problemi strutturali negli ospedali, soprattutto nei pronto soccorso, e nel territorio nell'azione di prevenzione e contenimento del 'rischio biologico'. Ci siamo dimenticati dell'insegnamento di Carlo Urbani che aveva combattuto la Sars in Vietnam ed è morto a causa dell'infezione il 26 marzo 2003 raccomandandoci di isolare strettamente i pazienti contagiati e proteggere con ogni mezzo gli operatori sanitari, bene più prezioso nella lotta contro l'espansione dell'epidemia".

A questo proposito, prosegue il sindacato, "è mancata, o è stata inadeguata, l'attuazione di quanto già scritto nei Piani pandemici nazionali (ultimo del 2006) e regionali (2007)". Nell'elenco dell'Anaa il secondo punto è la "carenza, o mancanza in alcuni casi e inadeguatezza in altri, dei dispositivi di protezione (maschere Ffp2 e 3, occhiali o visiere, sovracamici/tute, guanti, calzari,


copricapo). Semplicemente non risultavano stoccati, in contrasto con la normativa vigente. Carenza coperta con norme di legge ad hoc con cui si è innalzata a dignità di Dpi la semplice mascherina chirurgica". "Omesso - accusa ancora Anaao - anche l'obbligo di sorveglianza della sicurezza per il personale sanitario", situazione "favorita anche da indirizzi legislativi, come l'articolo 7 del Dl 14/2020, con cui si è escluso il personale dal dovere dell'isolamento fiduciario in caso di esposizione non protetta a Covid-19, precedentemente prevista per tutti i cittadini. Personale sanitario non esonerato dal continuare il proprio lavoro, per il rischio di chiudere alcuni servizi, ma costretto alla quarantena a fine servizio per non rischiare di diffondere il possibile contagio ai propri cari. Condizione angosciante che ha spinto molti a evitare il ritorno a casa".

### Altri 76 medici verso le zone più colpite

"Partono oggi altri 76 medici diretti verso le zone più colpite dal nuovo coronavirus. Andranno a supportare chi è sul campo dall'inizio della pandemia. Un impegno che dimostra come l'Italia sia unita e solidale in questo momento così difficile. Restare a casa è il modo migliore di aiutare anche loro". Lo scrive su Facebook il ministro della Salute, Roberto Speranza.



**Roberto Speranza**  
3 ore fa



Partono oggi altri 76 medici diretti verso le zone più colpite dal nuovo coronavirus. Andranno a supportare chi è sul campo dall'inizio della pandemia. Un impegno che dimostra come l'Italia sia unita e solidale in questo momento così difficile.  
Restare a casa è il modo migliore di aiutare anche loro.

---

1121    81    124

 **Condividi** 929

[Privacy policy](#)

[Cookie policy](#)

[Società trasparente](#)



Rai - Radiotelevisione Italiana Spa

Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma | Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato

Ufficio del Registro delle Imprese di Roma © RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006

*curare i malati con le sole mascherine chirurgiche per verificare sul campo la presunta bontà e razionalità delle loro decisioni".*

*"Nel recepire ancora indicazioni provvisorie ormai già vecchie promulgate dall'Oms su larga scala in febbraio" sci ancora la Commissione dell'Anaa "l'Istituto superiore di sanità promulga in questo momento drammatico per la pubblica disposizioni la cui 'razionalità' è inspiegabile poiché limitano gravemente la sicurezza del personale e la sicurezza dei pazienti, esposti a possibili contagi da parte del personale sanitario non adeguatamente protetto e tutelato. Motivi di ordine pratico e/o economico, ovvero la difficoltà obiettiva di reperire gli idonei DPI, non possono giustificare, a nostro avviso, la pubblicazione di queste raccomandazioni (che magari saranno cambiate ed aggiornate domani ... ma troppo tardi per qualche altro collega costretto a lavorare non in sicurezza)".*

*"Nel 2014 la stessa Oms aveva già sollevato una serie di problematiche sull'inadeguatezza delle mascherine chirurgiche per proteggere le vie respiratorie specie se da nuovi patogeni" continua Anaa, precisando che lo stesso Inail non considera le mascherine chirurgiche come Dpi. "È inoltre evidente" evidenzia quindi la Commissione "che laddove possano essere garantite di adeguata separazione di aree "sporche/pulite" nell'assistenza ai pazienti COVID-19, con apposite aree filtro e sistemi di ventilazione a pressione negativa, disponibilità di sovracamici/tute Classe III, numero minimo di set di DPI, la mancanza di maschere filtranti aggrava ulteriormente il rischio di contagio".*

Quasi a voler invitare l'Iss a essere coerente e conseguente con le disposizioni sulla delicatissima materia, la Commissione de'Emergenza-Urgenza della sigla dei medici ospedalieri ricorda che lo stesso ministero della Salute circolare del 22 febbraio scorso, aveva già raccomandato che *"Il personale sanitario in contatto con un caso sospeso confermato di Covid-19 deve indossare Dpi adeguati, consistenti in filtranti respiratori Ffp2 (utilizzare sempre Ffp2, le procedure che generano aerosol), protezione facciale, camice impermeabile a maniche lunghe, guanti"* e che una successiva circolare, diramata il 3 marzo, precisava che *"la responsabilità di tutelarli dal rischio biologico è in capo al datore di lavoro, con la collaborazione del medico competente"*.

Da qui le circostanziate richieste avanzate all'Iss: la prima è l'immediata rettifica delle linee guida dell'Iss, prevedendo nella stanza dei pazienti Covid solo l'utilizzo di maschere filtranti Ffp2 per ogni turno di lavoro e non di mascherine chirurgiche, e l'utilizzo di Ffp3 per le procedure invasive. La seconda richiesta è che – in considerazione dell'imprevedibilità dell'evoluzione del quadro epidemiologico intra ed extraospedaliero – tutto il personale sanitario che abbia un rapporto frontale diretto coi pazienti (degenze, ambulatori, radiodiagnostica, farmacie) venga opportunamente dotato di maschere filtranti Ffp2 per ogni turno di lavoro, *"in quanto unica misura idonea a garantire uno standard minimo attendibile di protezione"*. L'ultima richiesta riguarda la protezione più generale del personale sanitario, *"di prioritaria importanza e nell'interesse di tutta la collettività"*.

Condividi  

02 APRILE 2020 12:38

# Coronavirus, 69 medici morti: 10mila sanitari contagiati

Sono 69 i medici deceduti per l'epidemia di Covid-19: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono morti per il contagio. Sono un medico di famiglia e un otorinolaringoiatra. Intanto, rende noto il sindacato dei medici ospedalieri, il numero degli operatori sanitari contagiati ha ormai superato i 10mila casi. Il 20% circa sono medici. Molti, afferma l'Anaa, sono in Rianimazione. **Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia [cliccando qui](#)**

CORONAVIRUSITALIA MEDICI

**TI POTREBBERO INTERESSARE**



NEWS AMBIENTE GREEN SALUTE & ALIMENTAZIONE LIFESTYLE SPETTACOLO

TELEVISIONE SPORT



---

# COVID-19 ITALIA, SI AGGRAVA IL BILANCIO DELL'EPIDEMIA TRA IL PERSONALE SANITARIO

Di **Marco Spartà** - 2 Aprile, 2020

**Secondo i dati forniti dalla Fnomceo e dal sindacato Anaa-Assomed sarebbe drammatico per il personale sanitario: sono oltre 10mila gli operatori del settore contagiati e 69 i medici deceduti a causa del Covid-19 in Italia**

*covid-19 (Getty Images)*

Il bilancio dell'epidemia da **Covid-19**, nonostante un **rallentamento** negli ultimi giorni, continua ad aggravarsi quotidianamente. Secondo i dati, forniti ieri nella conferenza stampa dal **Protezione Civile**, nel nostro Paese oltre **110mila soggetti** sono risultati positivi al coronavirus, di cui **13mila** hanno perso la vita. Tra le **vittime** e le persone colpite dal **virus** vi sono anche i medici ed il **personale sanitario** che ogni giorno, ormai, combattono in prima linea negli ospedali. Ad oggi, secondo i dati forniti dalla **Associazione Nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo)** e dal **sindacato dei medici Anaa-Assomed**, sono oltre 10mila gli operatori sanitari contagiati e **69 le**

**Leggi anche** —> [Ursula Von der Leyen fa un passo indietro: scuse all](#)

Covid-19 Italia, si aggrava il bilancio dell'epidemia tra il personale sanitario: 10mila contagi e 69 medici morti

Un **terribile bilancio** quello che ad **oggi** si registra a **livello** mondiale causato dal **Covid-19** che ha messo in **ginocchio** diversi paesi, tra cui anche l'**Italia**. Nel mondo sono stati riconosciuti dall'Onu gli stati coinvolti dall'epidemia che ad oggi ha provocato **206** decessi e poco meno di un milione di casi positivi. In Italia, la prima nazione per vittime e la seconda per soggetti positivi dopo gli Stati Uniti, sono stati registrati **110.574** casi positivi al tampone, di cui **80.572** attualmente affette dal virus e **13.155** decessi. I medici e le infermiere che hanno perso la vita vi sono anche diversi operatori sanitari. Quando è scoppiata l'emergenza stanno lottando in prima linea per cercare di curare i pazienti che affollano gli **ospedali**. Secondo il sindacato dei medici ospedalieri **Anaa** riporta la redazione di *Sky Tg24*, il numero degli operatori sanitari contagiati è salito a **1.200** casi nel nostro Paese. Il circa **20%** di questi sono medici e molti, come si è visto, sono ricoverati nel reparto di rianimazione. Stando a quanto riporta il sito della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) che ha creato una sezione dedicata, i medici che hanno perso la vita a causa del Covid-19 sono saliti a **69**.

**Leggi anche** —> [Covid-19, i contagi a Bergamo e a Codogno: il confronto](#)

Gli ultimi in ordine cronologico, sono **Gianpaolo Sbardolini**, medico di famiglia, e **Antonio Cifola**, otorinolaringoiatra, **deceduti** rispettivamente il 26 marzo ed il 1 aprile.

## Diecimila contagi fra i sanitari, 69 i medici morti



SANITÀ PUBBLICA (SANITÀ-PUBBLICA) |  
REDAZIONE DOTNET | 02/04/2020 19:22

'Mancano protezioni'.  
Anaa, c'è stata una catena  
di errori di gestione

Superata quota 10mila  
contagi da SarsCov2 tra  
gli operatori sanitari,  
mentre continua ad  
aumentare il numero dei  
morti. Ad oggi, sono 69 i  
camici bianchi deceduti e  
23 sono gli infermieri.  
Numeri che preoccupano  
anche a fronte,  
denunciano vari sindacati  
medici, dello

"sconcertante perdurare della mancanza di Dispositivi di protezione individuale Dpi" come le mascherine Ffp2, ma anche visiere e camici adeguati. Tra i contagiati il 20% circa sono medici ed il 52% infermieri. Molti operatori sanitari sono attualmente ricoverati in Rianimazione. Una situazione grave, afferma il maggiore sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaa-Assomed. Ma come si spiegano così tanti contagi? Per una catena di errori di gestione, secondo l'Anaa. Innanzitutto, denuncia, "è mancata l'attuazione di quanto già scritto nei Piani Pandemici Nazionali (ultimo del 2006) e Regionali (2007): percorsi ed aree pulite/sporche con apposite zone filtro, sistemi di ventilazione a pressione negativa, docce per il personale, sanificazione".

E poi: carenza di tamponi e Dpi, "una carenza coperta co

con cui si è innalzata a dignità di Dpi la semplice mascherina chirurgica", ed anche l'esclusione del personale sanitario dall'isolamento fiduciario in caso di esposizione non protetta a Covid-19. E proprio la carenza di protezioni, nonostante sia stato annunciato il prossimo arrivo di nuove scorte, continua ad essere una forte criticità denunciata da vari comparti medici. Le mascherine ad alta protezione sono carenti tra i medici di famiglia, ma anche tra gli operatori ed i medici del 118. "Non possiamo più andare avanti così, ci vogliono Dpi e screening per gli operatori. La carenza perdura in modo sconcertante", affermano in una lettera aperta Mario Balzanelli, presidente nazionale SIS-118, e Francesco Marino, segretario nazionale FIMMG 118. Il punto, avvertono, "anche alla luce dell'enorme diffusione della pandemia da parte di soggetti positivi asintomatici", è che "ormai non vi è intervento di soccorso effettuato da operatori 118 che possa considerarsi sicuro quando gli stessi operino senza Dpi idonei".

Intanto, la situazione negli ospedali diventa di giorno in giorno più difficile ed una nuova emergenza si sta determinando nei Pronto soccorso (Ps), intasati da pazienti no-Covid. Si sta creando una "situazione emergenziale con i pazienti no-Covid in attesa di ricovero bloccati per 24-48 ore, aspettando i risultati dei tamponi", spiega il presidente della Società di medicina di emergenza-urgenza (Simeu), Salvatore Manca. Infatti, "necessariamente tutte le altre patologie devono seguire un percorso separato da quello per il coronavirus ed i reparti di degenza prima di accettare i ricoveri dei pazienti per traumi o patologie cardiovascolari e altro, pretendono l'esecuzione del tampone e il ricovero dovrebbe quindi essere successivo all'arrivo del risultato". una situazione insostenibile poichè, conclude Manca, "Il Ps non è strutturato, come dotazione organica o spazi, per poter seguire per 24-48 ore i pazienti da ricoverare".

# Sanità24

[Stampa](#)[Chiudi](#)

02 Apr 2020

## **Coronavirus/ Anaa Assomed: «Oltre 10mila operatori sanitari contagiati per omissioni o carenze, si profila il «diritto di resistenza»**

di Adriano Benazzato \* e Carlo Palermo \*\*

Il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti sono ricoverati in Rianimazione. Angosciante è l'elenco dei morti che cresce giorno dopo giorno. In questa settimana abbiamo superato i 65 casi e nella prossima saliremo certamente ancora più in alto in questa scala del dolore. Colleghi e giornalisti ci interrogano in merito alle cause che hanno favorito il contagio degli operatori sanitari da Sars-CoV-2 all'interno degli ospedali e nel territorio e come questo possa contribuire alla diffusione dell'epidemia.

A nostro parere le motivazioni vanno ricercate in un combinato disposto di almeno 4 cause.

1. La tardiva attivazione delle misure di contenimento (lockdown) e la palese impreparazione, anche per problemi strutturali negli ospedali, soprattutto nei Pronto Soccorso, e nel territorio nell'azione di prevenzione e contenimento del "rischio biologico", che rappresenta il livello più alto (III) nella graduazione presente nel Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2016/425. Ci siamo dimenticati dell'insegnamento di Carlo Urbani che aveva combattuto la Sars in Vietnam ed è morto a causa dell'infezione il 26 marzo 2003 raccomandandoci di isolare strettamente i pazienti contagiati e proteggere con ogni mezzo gli operatori sanitari che rappresentano il bene più prezioso nella lotta contro l'espansione dell'epidemia. È mancata, o è stata inadeguata, l'attuazione di quanto già scritto nei Piani Pandemici Nazionali (ultimo del 2006) e Regionali (2007) e nelle specifiche sul contenimento della diffusione del contagio previste dal D.Lgs 81/2008: ex percorsi puliti/sporchi, aree pulite/sporche con apposite zone filtro, sistemi di ventilazione a pressione negativa, docce per il personale, sanificazione etc.

2. Gravissima è risultata la carenza, o assoluta mancanza in alcuni casi ed inadeguatezza in altri, dei DPI per categoria di rischio III, quali maschere FFP2 e FFP3, occhiali o visiere, sovracamici/tute, guanti, calzari, copricapo. Semplicemente non risultavano stoccati, in palese contrasto con quanto prevede la normativa vigente. Carenza coperta con norme di legge ad hoc con cui si è innalzata a dignità di DPI la semplice mascherina chirurgica (vedi articolo 34 del DL 9/2020) in aperta contraddizione con le disposizioni previgenti in Italia, con le linee guida delle Società scientifiche internazionali e i Regolamenti europei. Si è accettato pedissequamente le tutele minime che l'Oms ha dettato in data 27/2/2020 anche per aree flagellate da guerre e carestie. Ma l'Italia non può essere messa sullo stesso piano di un paese

del Corno d’Africa.

3. Anche l’obbligo di sorveglianza della sicurezza per il personale sanitario è stato omissso. Tale grave omissione è stata favorita addirittura da indirizzi legislativi, come l’articolo 7 del DL 14/2020, con cui si è escluso il personale sanitario dal dovere dell’isolamento fiduciario in caso di esposizione non protetta a Covid-19, precedentemente prevista per tutti i cittadini con le misure del Dpcm n.6 del 23/02/2020. Una sorta di Comma 22 per il personale sanitario, non esonerato dal continuare il proprio lavoro, per il rischio di chiudere alcuni servizi data la carenza cronica di personale, ma costretto alla quarantena al termine del servizio per non rischiare di diffondere il possibile contagio ai propri cari. Condizione angosciante che ha spinto molti ad evitare il ritorno a casa.

4. È stata disattesa l’indicazione e la tempistica, anche questa prevista da una normativa specifica, all’esecuzione dei tamponi naso faringei con conseguente mancata messa in sicurezza di tutto il personale che garantisce i servizi pubblici essenziali, in primis quello sanitario. Si è voluto limitare la procedura diagnostica ai soli sanitari con evidenti sintomi respiratori dimenticando l’ampio spettro clinico e sintomatologico del Covid-19 e la possibilità di casi asintomatici o pauci-sintomatici. Le omissioni e i ritardi hanno trasformato molti sanitari venuti a contatto con pazienti Covid-19 in super diffusori di virus sia nelle proprie famiglie che nei luoghi di lavoro.

In tutta evidenza siamo di fronte ad una lesione dell’articolo 32 della Costituzione che inquadra il diritto fondamentale alla salute quale interesse generale della collettività e diritto di ogni singolo individuo, valido pertanto per il personale sanitario come per tutte le altre categorie a cui viene chiesto uno sforzo ulteriore nel lavoro in quanto fornitori di servizi essenziali e irrinunciabili per la popolazione.

Esiste a questo punto un rischio di importanti effetti collaterali per il Ssn in seguito alle scelte adottate. La possibilità, nonostante le nuove assunzioni, di ritrovarsi progressivamente con meno personale per il diffondersi tra di esso di una forma clinica manifesta per la mancata adozione di tutte le procedure note per circoscrivere il contagio e per salvaguardare la salute degli operatori.

Sotto il profilo deontologico, viene leso il principio del *primum non nocere*. Di fatto il medico potenzialmente contagiato e non collocato in quarantena e nemmeno sottoposto a tampone fino all’insorgere conclamato della sintomatologia, diventa possibile vettore di diffusione del virus proprio a coloro che è tenuto a curare.

È necessario cambiare prospettiva e bisogna fare molto di più per sostenere medici e sanitari e aiutarli nel loro lavoro in questa fase emergenziale. Non siamo eroi, non siamo angeli e tanto meno vogliamo essere martiri. Siamo professionisti che svolgono con passione il proprio lavoro, rendendo onore alla propria funzione nella società e al proprio Paese.

Ma questo non può significare che si debba rischiare la nostra salute fino a sacrificare la propria vita. Se le norme e gli indirizzi richiamati non saranno cambiati rapidamente, dovremo rassegnarci al fatto che sempre di più dalla prima linea salga la richiesta di applicazione dell’articolo 44 del D.Lgs 81/2008 che disciplina il “diritto di resistenza” del lavoratore a fronte di un pericolo per la propria salute “grave”, “immediato” e “inevitabile”.

*\* Coordinatore della Conferenza dei Segretari regionali Anaa Assomed*

*\*\* Segretario nazionale Anaa Assomed*